

GIOVANNI PITRÈ (1841 - 1916)

Cent'anni senza il mago Pi-Tre

Morì un secolo fa il medico dei poveri che setacciò la Sicilia raccogliendo centinaia di fiabe, poesie, motti destinati a scomparire

di **Ernesto Ferrero**

Mago Pi-Tre, lo chiamava Capuana. Era palermitano, nato nel 1841 da una famiglia di pescatori, medico dei poveri che aveva attrezzato il calesse a studio ambulante anche per il secondo, grande amore della sua vita: la raccolta di tutto quello che era cultura popolare. L'imprinting glielo aveva fornito la sua nutrice Agatuzza Messina, l'analfabeta dotata di una memoria prodigiosa che era una narratrice incantevole, un'attrice superba che raccontava con tutto il corpo (il mondo della fiaba è soprattutto femminile: sono le donne le grandi conservatrici/rielaboratrici dei materiali che accolgono e tramandano).

L'incantamento infantile ha prodotto in questo personaggio fiabesco, candido e sapiente, buono e modesto (sarebbe diventato sindaco di Palermo quasi per acclamazione e senatore del Regno nel 1914) l'impulso a raccogliere sistematicamente, per migliaia e migliaia di pagine, fiabe, leggende, poesie, apologhi, raccontini, canti, giochi, indovinelli, feste, riti, spettacoli, proverbi, credenze, modi dire, «piacevolezze, motteggi, facezie, burle», trascritte dal vivo, senza ritocchi o interpolazioni, annotando le fonti e i luoghi. L'empatia lo salva dalla freddezza classificatoria. Attentissimo alle varianti, la sua ottica non è mai regionale, ma comparata. Lo sguardo, metodologicamente

consapevole e sempre aggiornato, europeo.

La sua reputazione internazionale è enorme. Nel necrologio che Thomas F. Crane scrive sull'americana «The Nation» si legge di un «uomo beneamato per le sue pubbliche virtù e noto in tutto il mondo quale infaticabile custode del folklore della sua terra... L'unica carriera paragonabile alla sua fu quella dei fratelli Grimm; ma i due tedeschi furono essenzialmente degli studiosi che trascorsero gran parte della vita nel chiuso del loro studio». «Bella e arguta fisionomia, -lo ricorda nel 1904 il filologo Rodolfo Renier- che ha di arabo occhi neri penetranti, figura agile, movimenti nervosi di persona che non conosce riposo, modi affabili di vero gentiluomo, conversazione facile, calda, quando si tratta di Sicilia, ed in specie di Palermo; entusiasta, prorompente, sfavillante».

Il 10 aprile sono caduti i cento anni della scomparsa di Giuseppe Pitrè, ma sin dal 2013 l'editore **Donzelli** ha cominciato ad erigere, con il supporto decisivo della Fondazione Sicilia, il monumento che al grande studioso è dovuto pubblicando in quattro tomi (testo originale siciliano e traduzione italiana della curatrice Bianca Lazzaro a fronte) le *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, apparse nel 1875; e insieme a quelle, nella sola traduzione italiana, una scelta delle fiabe più belle, con il titolo *Il pozzo delle meraviglie*.

La gran miniera in cui il Pitrè scavava con tanta inesauribile passione era ben lontana dall'aver esaurito i suoi tesori. Nel 1888 il dottore raccoglie in un nuovo volume, *Fiabe e leggende popolari siciliane*, altre 158 storie raccolte in 41 comuni dell'isola, tutt'altro che marginali o residuali. Per l'americano Jack Zipes, tra i massimi studiosi della fiaba, che firma la nota critica, il corposo volume «coincide col punto più alto dell'attività del Pitrè folklorista maturo, e svela la natura più profonda del repertorio popolare siciliano di fiabe, leggende e storie di animali». L'edizione **Donzelli** ora in libreria, sempre affidata alle cure amorose di Bianca Lazzaro e illustrata dalle vivaci crome mediterranee di Fabian Negrin, è arricchita da un blocco di leggende relative al personaggio di Cola Pesce, di cui Pitrè avrebbe poi scritto sistematicamente nel 1904. Una leggenda che parte da Omero, passa per Plinio e il Medioevo, arriva al romanticismo tedesco (la ballata di Schiller, *Il tuffatore*, 1797). Ma è nell'isola che la storia dell'uomo-pesce trova il suo habitat ideale, e cono-

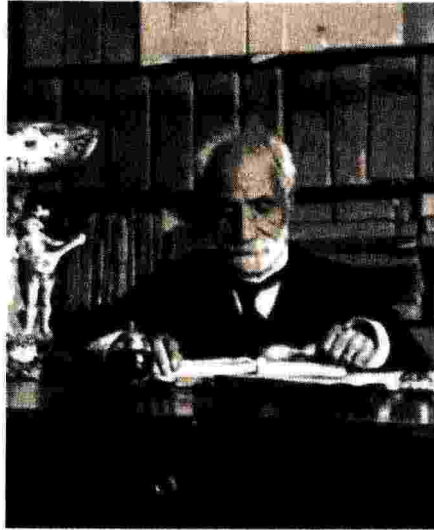
sce almeno diciassette varianti da Messina a Trapani. Un re (o una regina) curiosi sino al sadismo e mai soddisfatti delle sue imprese mirabolanti di sommozzatore gli ingiungono di calarsi negli abissi marini per prove sempre più impegnative, e raccontare quali prodigi o tesori nascondano. Cola riporterà in superficie anelli, coppe, spade preziose, bussole, boccette, persino lenticchie, pane e formaggio; racconterà di caverne in cui sgorga il fuoco dell'Etna, parlerà delle tre colonne incurvate e pericolanti su cui si regge Messina: quasi un'ispezione geologica che sembra annunciare, con la preveggenza delle divinazioni popolari, i rovinosi terremoti del 1908 e del 1968; o magari è memoria di antichi disastri, come quello del 1783. Ma al di là della sua dimensione magico-meravigliosa, la fiaba dice anche una sorda protesta per l'arroganza inutilmente crudele del potere regio.

Non a caso la storia di Cola Pesce ha incantato l'Italo Calvino intento a riscrivere le *Fiabe italiane* come perfetta «campionatura della molteplicità potenziale del narrabile». E proprio a Cola Pesce e alle sue molte varianti è intitolato il volume che dà nella sola traduzione italiana il meglio dell'edizione 1888, 173 pezzi divisi in sezioni tematiche. Sul filo del registro comico, ritroviamo reginelle bisbetiche e re pidocchiosi, gustose storie di animali parlanti (protagonisti gli asini e un porco con le ali), cacce ai tesori sparsi per l'isola, gesta proverbiali di furbi e di sciocchi, santi incazzosi tutt'altro che politicamente corretti, per finire con il credulone Giufà, vittima d'ogni tipo di raggio, ma sempre intatto nella sua candida spensieratezza. Spesso le ricorrenze si risolvono in rituali di maniera, più dovuti che sentiti. Il centenario Pitrè è invece di quelli che per fortuna coincidono con il ricupero di un tesoro che attendeva di essere restituito al suo splendore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Pitrè, Fiabe e leggende popolari siciliane, a cura di Bianca Lazzaro, prefazione di Giovanni Puglisi, con una nota di Jack Zipes, illustrazioni di Fabian Negrin. Donzelli, Roma, pagg. XLV-911, € 45

Giuseppe Pitrè, Cola Pesce e altre fiabe e leggende popolari siciliane, a cura di Bianca Lazzaro, illustrazioni di Fabian Negrin. Donzelli, Roma, pagg. XXIV-324, € 30



COLLEZIONISTA DI STORIE | Giuseppe Pitrè

